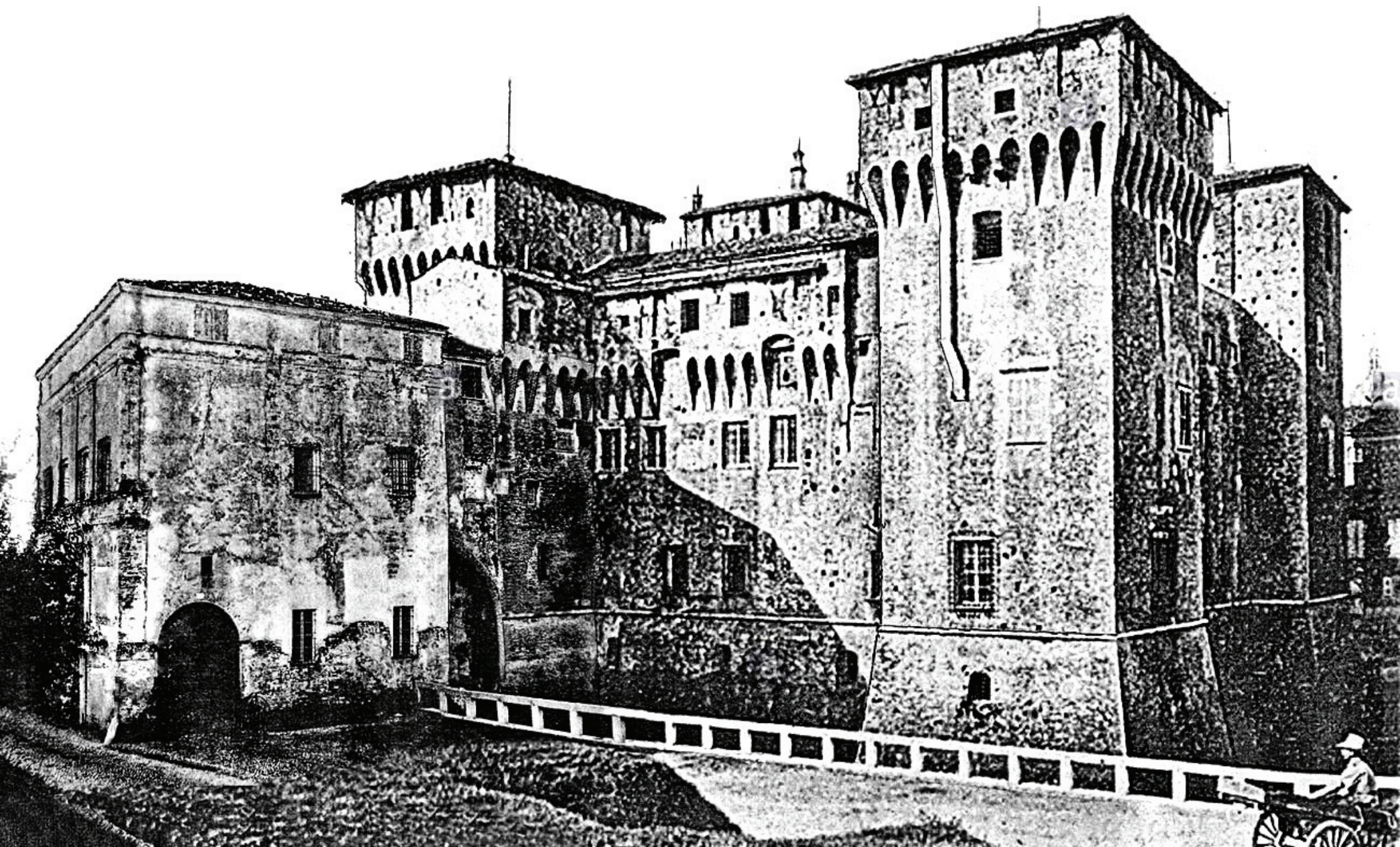


PALAZZO DUCALE INEDITO

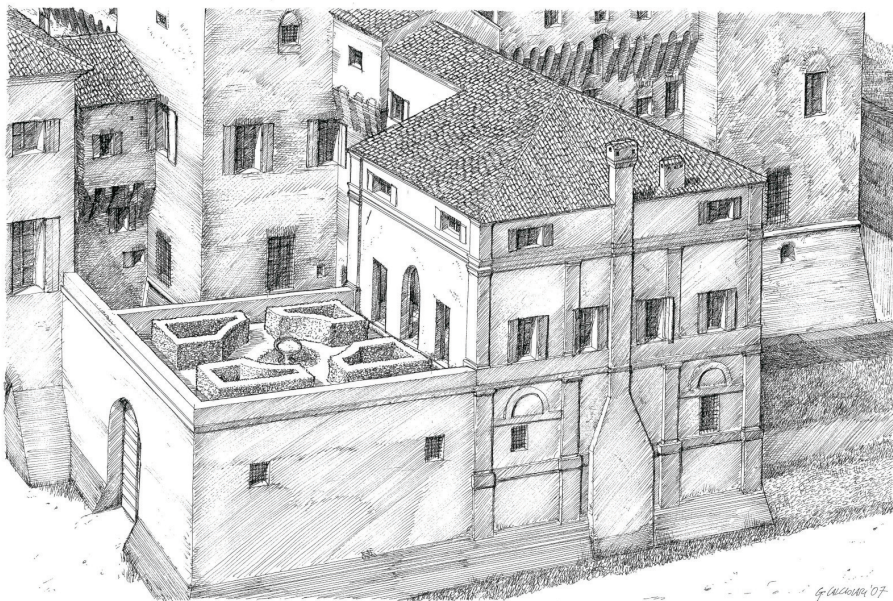
I Camerini della Paleologa



I CAMERINI DELLA PALEOLOGA

I cosiddetti “camerini della Paleologa” sono tre ambienti di dimensioni ridotte che sono stati rimontati alla fine degli anni Venti del Novecento in una sala al primo piano del Castello di San Giorgio dopo la demolizione della Palazzina della Paleologa.

A partire dal 1531 Giulio Romano progettò la costruzione di un nuovo appartamento per Margherita Paleologa, moglie del duca Federico II Gonzaga, che prese il nome di Palazzina della Paleologa. L'edificio era posizionato a ridosso del Castello di San Giorgio, sopra un preesistente revellino, ed era proiettato verso il lago e l'esterno della città, come una villa. Il rapporto tra interno ed esterno era enfatizzato dal giardino pensile, il primo a essere realizzato nel Palazzo Ducale. Nel 1899 la palazzina fu demolita per recuperare l'aspetto medievale del castello e si decise di salvare gli affreschi che decoravano tre piccoli ambienti. Dei tre camerini sopravvissuti soltanto uno – quello delle Stagioni – risale alla campagna decorativa ideata da Giulio Romano. Le altre decorazioni furono eseguite nel corso della seconda metà del Cinquecento all'epoca del duca Guglielmo Gonzaga.



Camerino degli Armadi

L'ambiente deriva il suo nome dagli armadi lignei posti lungo pareti e decorati con lesene ioniche, timpani spezzati e cornici dipinte a grottesche di elegante disegno manierista. Il camerino ha decorazioni pittoriche che sono state assegnate a Lorenzo Costa il Giovane (1535-1583), al quale è da riferire anche l'arredo ligneo. La decorazione è da datare all'epoca del duca Guglielmo Gonzaga (1550-1587), come rivelano i timpani spezzati e le bugne diamantate degli stipi, così come lo stile delle decorazioni pittoriche.

Oratorio

Le pareti di questo ambiente decoravano in origine un oratorio, come rivelano i soggetti rappresentati: Cristo con la croce al centro del soffitto, i Profeti nei riquadri mistilinei ugualmente sul soffitto, le Sibille nelle lunette. La decorazione può essere riferita all'epoca del duca Guglielmo (1550-1587), che promosse una vasta campagna decorativa che interessò molti ambienti del Castello e di Corte Nuova. I dipinti sono stati riferiti al pittore mantovano Ippolito Andreasi detto Andreasino (1548-1608). Una targa sorretta da una delle Sibille nelle lunette ricorda il restauro e il riallestimento delle decorazioni nella sede attuale nel 1928.

Camerino delle Stagioni

La decorazione dell'ambiente presenta motivi figurativi che rimandano al repertorio di Giulio Romano, il quale dovette fornire i disegni e lasciare l'esecuzione a uno o più dei suoi numerosi collaboratori, secondo la prassi adottata anche nella decorazione dell'appartamento di Troia in Palazzo Ducale. Negli affreschi si ritrovano citazioni della pittura antica, ma anche rimandi alla cultura paleocristiana, per esempio ai mosaici di Santa Costanza a Roma, nei putti vendemmianti tra tralci di vite. Nelle scene di caccia su sfondo nero Giulio adotta composizioni semplici in cui gli animali si allineano su uno stesso piano, a imitazione dello stile tardo-antico. Il pergolato in scorcio al centro del soffitto è un saggio magistrale delle conoscenze dell'artista nel campo della prospettiva.